

L'abbraccio da Varese alla Toscana per l'ultimo addio a Raffaele Nurra

Pubblicato: Giovedì 13 Marzo 2025



La basilica di san Vittore era stracolma di gente per **l'ultimo saluto a Raffaele Nurra**, l'architetto varesino morto a 62 anni lunedì scorso. Rappresentanti degli ordini degli architetti di tutta Italia, sindaci in arrivo dal Ceresio e dalla Toscana, pressoché tutti i consiglieri regionali del territorio, gran parte della giunta di Varese, e persino una importante rappresentanza dei baristi della città.

Una moltitudine variegata di persone per provenienza geografica e civile, ma tutta ugualmente affranta, ancora incredula della sua morte.

Nella funzione, celebrata dal prevosto di Varese monsignor **Gabriele Gioia**, protagonisti sono stati anche gli amici, che eccezionalmente hanno parlato prima della messa e non in conclusione: innanzitutto l'amico fraterno **Enrico Angelini**, che gli ha rivolto un saluto e un ricordo commovente.

Altrettanto toccante il saluto di un amico più recente ma ormai anch'esso fraterno: il consuocero **Raffaele Novario**, che l'ha conosciuto quando l'unica figlia di Nurra si è unita con colui che sarebbe diventato suo marito, Mattia. Una amicizia profondissima, segnata da incredibili coincidenze: come il fatto che si chiamano entrambi non solo Raffaele di primo nome, ma Angelo di secondo nome, perché entrambi nati nel Lunedì dell'Angelo.

Sul pulpito è salito anche il rappresentante del Battaglione di fanteria di Como dove ha fatto il militare, il **maresciallo Calogero**, che ha salutato il commilitone che tanto si era adoperato nel 2023 per

organizzare a Como il raduno della compagnia, al grido di “caporalmaggiore Nurra, presente!”

È intervenuta poi la presidente dell’ordine degli architetti **Elena Brusa Pasquè** che tra ricordi personali e commozione ha tratteggiato l’importante biografia professionale di Nurra, e infine la figlia Michela ha lasciato un ricordo, suo e del papà, per tutti quelli che sono intervenuti, tra i quali c’era anche l’anziana madre, 90enne, cui è toccato l’enorme dolore di vedere la morte di suo figlio.

Le loro testimonianze e i loro ricordi sono diventati tutti parte integrante della predica di monsignor Gioia: «Le vostre parole testimoniano la verità di quello che è stato detto nel Vangelo – ha sottolineato – Il chicco di grano che può dare frutto solo dopo essere morto rappresenta la nostra vita. La vita di Raffaele è stata feconda e la vostra presenza così numerosa ne è testimonianza: la vita è feconda quando è donata. E quella di Raffaele non è stata un soprammobile, è stata un dono per tanti. Per questo la celebriamo».

A metà della messa, dal cielo sono cominciati insieme alla pioggia i primi, sonori, tuoni: molti dei presenti hanno sorriso, pensando che “**Raf aveva già cominciato a far casino anche lassù**”....
Il suo corpo ora verrà portato alla cremazione, e poi seppellito nel cimitero della sua amata Marchirolo.

La terra ti sia lieve, Raf, come dicevi sempre tu in questi casi. Ci ritroviamo tutti lassù.

di **Stefania Radman**